



Position Paper sulla proposta di revisione del Regolamento (UE) 517/2014 (anche detto Regolamento F-Gas)

Assogastecnici, che fa parte di Federchimica, è l'Associazione di settore che rappresenta le Imprese italiane produttrici di Gas Tecnici, Speciali e Medicinali. Comprende anche le Imprese produttrici e distributrici di gas refrigeranti, rappresentando circa il 70% del mercato italiano dei distributori di tali gas.

Assogastecnici condivide pienamente l'impegno assunto dalla Unione Europea di ridurre le emissioni di gas serra del 55% entro il 2030 e di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, ma, tenuto conto che l'attuale Regolamento prevede già una riduzione dei gas serra del 79% entro il 2030, esprime una forte preoccupazione su alcuni punti della proposta di revisione del Regolamento (UE) F-Gas 517/2014, per i seguenti motivi:

Tempistica di riduzione delle quote di introduzione di prodotto sul mercato

- Dato che l'attuale Regolamento prevede già una riduzione dell'immissione di prodotti fluorurati del 79% in ton CO₂ equivalenti entro il 2030, mentre la proposta di revisione, che riteniamo eccessivamente limitante al punto di essere irrealistica per una corretta transizione del sistema, indicherebbe una riduzione di circa il 95% sempre per il 2030, sarebbe opportuno mantenere invariata l'attuale scaletta di riduzione fino a tale data, per poi continuare a ridurre le emissioni fino ad arrivare a una quota residua di circa il 2% (per usi essenziali) entro il 2050.

Limitazioni imposte all'uso di gas refrigeranti nei condizionatori domestici "split"

- L'attuale Regolamento prevede già per i condizionatori "split" l'uso di gas con GWP<750 a partire dal 2025. I produttori si sono già adeguati in anticipo, sostituendo l'R410A (GWP=2088) con l'R32 (GWP=675). È quindi eccessiva la richiesta di passare, dal 2027, a fluidi con GWP<150 per gli split fino a 15 kW. Tale disposizione incentiverebbe l'uso del propano (R290) il quale, date le sue caratteristiche di forte infiammabilità ed esplosività, renderebbe l'utilizzo nel condizionamento domestico estremamente pericoloso.

Mancanza di fluidi idonei per le pompe di calore

- Le pompe di calore, per la loro elevata efficienza energetica, possono dare un notevole contributo alla riduzione delle emissioni di gas serra, ma potrebbero essere penalizzate da una revisione del Regolamento F-Gas che considera solo le emissioni dirette, senza alcuna valutazione della CO₂ emessa indirettamente durante il funzionamento dei sistemi. Pertanto, il divieto prospettato per l'R32 e per altri fluidi con GWP>150 potrebbe mettere a rischio lo sviluppo di questa tecnologia e quindi rendere più difficile il raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei gas serra previsti dalla UE. Una proposta ragionevole sarebbe quella di consentire l'uso di gas con GWP<750 per le pompe di calore.

Nessuna valutazione in merito all'efficienza energetica dei sistemi

- Il Regolamento F-Gas non considera l'efficienza energetica dei sistemi; quindi, impone solo dei limiti di GWP (responsabile delle emissioni dirette) e non valuta le emissioni indirette, provocate dai consumi elettrici dei sistemi. Ad esempio, nella Refrigerazione Commerciale, quando si propone la sostituzione di un fluido,

bisognerebbe sempre fare un'analisi del TEWI (Total Equivalent Warming Impact), che considera l'insieme delle emissioni dirette ed indirette. Non è detto quindi che un fluido a bassissimo GWP, come ad esempio un gas cosiddetto "naturale", sia sempre la miglior soluzione dal punto di vista delle emissioni totali di gas climalteranti.

Criticità nell'utilizzo di prodotti definiti "naturali"

- L'imposizione di fluidi con GWP sempre più bassi costringerebbe i produttori e gli utilizzatori finali a scegliere apparecchiature o impianti funzionanti con CO₂ o idrocarburi (esempio propano o isobutano). Nel caso della CO₂ si sarebbe in molti casi penalizzati dalla minore efficienza energetica e quindi, a parità di frigorifici prodotte, da maggiori consumi di energia elettrica. Nel caso degli idrocarburi si avrebbero invece dei vincoli dovuti alla elevata infiammabilità di questi fluidi, che, a eccezione delle piccole apparecchiature, ne sconsigliano l'uso in presenza di persone. In alternativa, esistono fluidi a moderata infiammabilità (classificati A2L) e con GWP di poco superiore a quello dei gas "naturali", che rappresentano una valida alternativa ai gas altamente infiammabili.

Possibili criticità per le aziende italiane produttrici di apparecchiature

- Una transizione troppo rapida metterebbe in crisi l'industria italiana, leader del mercato europeo per la produzione di apparecchiature ed impianti per Refrigerazione, Condizionamento e Pompe di Calore. Le conseguenze potrebbero quindi favorire le società che producono in Estremo Oriente e alcune aziende italiane sarebbero spinte a delocalizzare le produzioni, con gravi perdite di posti di lavoro in Italia.

CONCLUSIONI

Il Regolamento F-Gas sta funzionando molto bene, dato che ha prodotto una sensibile diminuzione delle quantità di gas fluorurati immessi sul mercato e una contemporanea forte riduzione del GWP medio (si è passati da un valore di GWP di circa 2.300 nel 2015, a circa 1.400 nel 2021, con una riduzione di circa il 39%). Esistono comunque i presupposti per una sua revisione tenendo però presente le osservazioni sopra indicate.

Inoltre, la revisione del Regolamento F-Gas dovrebbe indicare chiaramente come operare per quanto riguarda:

- Obiettivi di miglioramento dell'efficienza energetica e quindi delle emissioni indirette di CO₂ nella sostituzione dei sistemi
- Recupero, Rigenerazione e Riutilizzo dei gas refrigeranti
- Formazione e certificazione obbligatoria del personale, anche per chi utilizza gas "naturali" (es. CO₂ ed Idrocarburi)
- Controllo periodico obbligatorio delle fughe di gas, per ragioni di sicurezza, anche per i gas "naturali"
- Linee guida per l'uso dei gas infiammabili
- Potenziamento del controllo alle Dogane, per evitare il fenomeno delle importazioni illegali di F-Gas

È auspicabile quindi una revisione del Regolamento F-Gas che favorisca un uso corretto e consapevole dei gas refrigeranti e che, parimenti, prosegua nell'impegno di riduzione dell'immissione degli F-Gas sul mercato e, di conseguenza, nella riduzione delle emissioni, tenendo però in debito conto l'evoluzione della tecnologia e la disponibilità di alternative valide, dal punto di vista dell'efficienza energetica e della sicurezza per gli operatori e per gli utilizzatori finali.